

18. x. 73

# RASSEGNA VENETA DI STUDI MUSICALI

Pubblicazione annuale diretta da  
GIULIO CATTIN e GIOVANNI MORELLI

Redatta da  
GIULIO CATTIN, ELISA GROSSATO, ANTONIO LOVATO, GIOVANNI MORELLI,  
LUCA ZOPPELLI

Segretario di Redazione  
FRANCESCO DALLA LIBERA

## INDICE DEL PRESENTE FASCICOLO

RASSEGNA VENETA DI STUDI MUSICALI I, 1985

EDITORIALE .....	Pag.	3
STUDI		
KURT VON FISCHER, <i>Musica italiana e musicisti oltremontani nell'Italia del Trecento e del primo Quattrocento</i> .....	»	7
MARIANGELA SARTORE, <i>I canti del proprio della messa secondo le fonti della tradizione padovana (secoli XII-XIII)</i> .....	»	19
LUIGI LERA, <i>Un manoscritto musicale cinquecentesco e la figura di un compositore recuperati insieme a Treviso</i> .....	»	33
FRANCESCO ROLLE, <i>Il linguaggio armonico di Andrea Gabrieli nei cori per l'«Edipo tiranno» (Vicenza 1585)</i> .....	»	59
PIETRO REVOLTELLA, <i>A proposito di un inno di Vallotti</i> .....	»	91
ELISA GROSSATO, <i>I concerti per violoncello di Luigi Boccherini. Appunti per un approfondimento stilistico</i> .....	»	113
NOTE E DOCUMENTI		
GILBERTO PRESSACCO, <i>Nicola Vicentino: un suggestivo caso di omonimia?</i> .....	»	135
NOTIZIARIO .....	»	141

Redazione della Rivista

Liviano, Istituto di Storia dell'arte, Piazza Capitaniato 7, 35139 PADOVA

Amministrazione

CASA EDITRICE CLEUP

Via G. Prati, 19 - 35122 Padova - c.c.p. n. 14933352

Università di Padova

Università di Venezia

# RASSEGNA VENETA DI STUDI MUSICALI



I, 1985

CLEUP EDITORE PADOVA

LUG. 1985

---

 NOTE E DOCUMENTI
 

---

 NICOLA VICENTINO:  
 UN SUGGESTIVO CASO DI OMONIMIA?

Nel corso di una ricerca finalizzata a delineare lo stato della liturgia e della musica sacra nel territorio soggetto all'autorità del patriarca di Aquileia negli anni immediatamente successivi alla conclusione del Concilio di Trento, è balzato casualmente ed inaspettatamente agli occhi il nome di un *frater Nicola Vicentinus* organista presso il convento di S. Francesco dei Minori Conventuali di Gorizia negli anni 1556-1570.<sup>1</sup> Essendo note le larghe lacune che la biografia dell'omonimo teorico e compositore cinquecentesco

---

<sup>1</sup> Si utilizza qui il ms. 1039 della Biblioteca comunale di Udine, un grosso volume cartaceo che contiene la relazione della visita apostolica fatta nel territorio soggetto alla giurisdizione del patriarca di Aquileia, al tempo Giovanni Grimani. Visitatore fu il friulano Bartolomeo da Porcia, ecclesiastico e diplomatico legato al gruppo di personaggi favorevoli al movimento di rinnovamento seguito al Concilio tridentino e facenti capo al cardinale Carlo Borromeo. Uno spoglio del volume è stato fatto da A. BATTISTELLA, *La prima visita apostolica nel Patriarcato aquileiese dopo il Concilio di Trento*, «Memorie storiche forogiuliesi», III, 1907, pp. 84-100; IV, 1908, pp. 17-29; 113-124; 153-196, che a proposito di musica così riassume: «Poco coltivata è la musica: se ne togliamo il canto fermo liturgico che s'insegna in Aquileia alle educande del monastero e ai chierici e che è stato ben conosciuto dai mansionari da esser qualificati *boni musici*, non molto ci resta da dire. Non trovo ricordati che due organi, tutti e due a Gorizia, l'uno nella chiesa dei S.S. Ellaro e Taziano, *noviter constructum et nondum perfectum*; l'altro nella chiesa dei Minoriti, piccolo, poco elevato da terra e posto dietro l'altar maggiore, nel coro: e due sono pure gli organisti, il primo certo Domenico, falegname goriziano, il secondo fra' Nicola Vicentino che non suona però musica profana, ma solamente *madrigalia* e tiene nella sua cella *nonnullòs libros musicos*. Anche il sagrista della basilica d'Aquileia s'occupa di musica, sebbene nulla lasci credere che si tratti di musica strumentale. Fuor della chiesa non incontriamo che *tibicines* ambulanti, come quelli di Cervignano, che girano per le sagre, per le osterie e costituiscono l'orchestra per il ballo, una delle passioni predominanti già fin d'allora in ogni villaggio della diocesi aquileiese (si sonava e si ballava talvolta anche in occasione di messe novelle): e infatti, di balli ricorrenti ad ogni stagione e per ogni occasione, il Porcia discorre ad ogni piè sospinto». Si può aggiungere che la dotazione libraria del convento consiste in un numero imprecisato di codici liturgici: «Codices plures sunt, videlicet Gradualia, Antiphonaria et Psalte-



a tutt'oggi presenta,<sup>2</sup> è parso utile far conoscere gli elementi – pur equivoci e discutibili – che la documentazione friulana può in proposito offrire. Chiarendo previamente che l'eventuale identità del «goriziano» e del «vicentino» potrebbe sostenersi solo con ipotesi assai azzardate (particolarmente sui presunti dati anagrafici dei due personaggi), non si è ritenuto disutile pubblicare un documento che, anche prescindendo da tale identità, può esibire qualche saporito particolare sulla condizione dei musicisti «di provincia» all'epoca d'oro della polifonia e qualche inedita notizia sulla vita musicale di una città che, se alla polifonia dedica oggi uno dei concorsi più prestigiosi dell'agone internazionale, poco o nulla ancora conosce del proprio passato «polifonico».<sup>3</sup>

Il punto di partenza può essere fissato «nel vuoto» di notizie biografiche che riguardano la vita di Nicola Vicentino negli anni che fecero seguito alla sua sconfitta come teorico avvenuta a Roma il 7 giugno 1551 in Vaticano nella Cappella Apostolica ad opera di Vicente Lusitano, giudici i cantori pontifici Bartolomeo Escobedo e Ghisilino Danckerts.

«Christi nomine invocato [...] per questa nostra diffinitiva sententia e laudo [...] il detto don Nicola dover esser condannato, come per la presente lo condanniamo [...]»: la sonora sconfitta, amplificata dalle possenti volte vaticane, se non distrasse il Nostro dai suoi esperimenti (rispose infatti nel 1555 con *L'antica musica ridotta alla moderna pratica* all'uscita della *Introduzione* del Lusitano del 1553 e tentò ancora di attrarre il consenso alle proprie teorie con la costruzione e la *Descrizione dell'arciorgano* del 1561), pare avergli alienato il favore del suo protettore, il cardinale Ippolito II d'Este ed averlo obbligato ad una specie di vita errabonda (secondo Vincenzo Galilei «[...] haveva [...] alquanti suoi scolari che in quel mentre ch'egli sonava l'enharmonio imparticolare cantavano quella tal sorte di musica, dal medesimo composta: la qual musica fece udire per tutte le principali città d'Italia et io in particolare l'udii in diversi tempi et luoghi, più

ria ac huiusmodi. Missalia quatuor trita». Nelle *Constitutiones* dettate al termine della visita il da Porcia ordinò l'acquisto solo di due Messali nuovi («Emanatur... necnon Missalia duo nova»), da intendersi probabilmente secondo il nuovo rito tridentino, poiché i frati già disponevano dei Breviari nuovi (c. 366r: «Quod officium recitent? Respondit: novissime jussu S.mi D.N. Pape Pii quinti editum»), anche se non pare fossero al corrente delle disposizioni conciliari circa i religiosi («An que a Concilio Tridentino de regularibus? Respondit: minime»).

<sup>2</sup> Si sono tenuti presenti specialmente A. CATELANI, *Nicola Vicentino*, «Gazzetta musicale di Milano», IX, 1851, pp. 201-202; 205-206; 209-210, che sottolinea particolarmente le delusioni e le derisioni cui il musicista andò incontro; e H.W. KAUFMAN, *The life and works of Nicola Vicentino*, American Institute of Musicology 1966 (*Musicological studies and documents*, 11).

<sup>3</sup> Qualche cenno in G. PRESSACCO, *La musica nel Friuli storico*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, 3/IV, Udine 1981, pp. 1983-85.

<sup>4</sup> Riportato integralmente, come le successive citazioni, da H.W. KAUFMAN, *op. cit.*, p. 29.

volte [...]). Certo lasciò Roma e ritornò nel Veneto: approdò forse allora a Gorizia? Le delusioni provate negli ambienti ecclesiastici e accademici lo indussero forse alla decisione di abbracciare la vita conventuale e di ritirarsi dall'Italia riparando in terra imperiale? Potrebbero indurre a pensarlo alcuni dati del documento citato.

Ch. Burney parlando del Vicentino lo dice membro di un ordine religioso – in particolare benedettino – ma non s'è finora trovata prova della sua appartenenza alla vita regolare, mentre si sa che era sacerdote secolare: il documento friulano parla di accesso alla vita «religiosa» dopo aver ricevuto gli ordini sacri ([...] *professus est postquam sacris ordinibus initiatus fuit*). Nel convento goriziano il Nostro è organista, possiede molti libri di musica (c. 365r: «Tandem visitavit celam fratris Nicolai Vicentini in qua lectum simplex cum duabus capsis in quibus vestes et suppellectilem pro usu suo et nonnullos libros musicos») ed istruisce un gruppo di bambini ([...] *sex docere pueros* [...]), mentre quando siede all'organo si diletta suonando, oltre il repertorio liturgico, anche dei madrigali ([...] *non [profana] nisi madrigalia*). Un'altra suggestione potrebbe esser costituita dal nome di uno degli allievi che il Vicentino si portava appresso per le sue esemplificazioni canore: quel Giacomo Finetti ricordato dal Galilei quale sfortunato allievo di tanto maestro («[...] che havendo egli voluto trovare recapito gli era stato di mestiere lasciare da parte l'enharmonio del suo maestro et attendere ad altro») potrebbe rilevare l'appartenenza ad una famiglia di tale denominazione, presente nella città isontina. Non sarà inutile sottolineare che il convento goriziano, retto da fra' Bernardino da Polcenigo, un anziano ed ormai inetto guardiano (e pare che queste due «doti» fossero indispensabili al gradimento dei nobili locali che intendevano gestire direttamente l'istituzione monastica, opponendosi a qualsiasi controllo, compreso quello del Visitatore pontificio) aveva le porte «aperte» al punto che i singoli frati erano in possesso di proprie chiavi per poter entrare ed uscire a proprio piacimento: il Nostro inoltre passava per indipendente (quale organista aveva la provvigione di cinque ducati, la somma più elevata tra i colleghi; né è da escludere che l'insegnamento che impartiva gli potesse rendere ancor di più) e disobbediente (c. 365v: «An ceteri fratres ipsi guardiano obedient? Respondit quod quandoque fratres Petrus et Nicola sunt inobedientes; qui frater Petrus apostatavit: erat enim Ordinis Sancti Francisci de observantia»). Completano il quadro della situazione le insistenti e significative do-

<sup>5</sup> Sulle complesse relazioni tra autorità civili ed ecclesiastiche nella Gorizia del XVI secolo, si può ancora vedere C. MORELLI di SCHÖNFELD, *Istoria della Contea di Gorizia*, I, Gorizia 1855, tenendo conto che la città ecclesiasticamente apparteneva alla Diocesi ed al Patriarcato di Aquileia e civilmente all'Impero Asburgico: di qui un conflitto di competenze che favorì il rifugiarsi a Gorizia di eretici, banditi e sbandati (ricorderemo tra gli altri Giorgio Mainerio, Lorenzo da Ponte, Giacomo Casanova).



mande del Visitatore sulla partecipazione dei frati ai balli anche in qualità di suonatori di qualche strumento musicale, e le risse tra i frati, specie a causa dei disguidi provocati dalla preza degli allievi nel convento.

Laterale a questi dati può considerarsi la presenza nella biblioteca di Giorgio Mainerio (che con ogni probabilità verso gli anni 1555-1560 era a Gorizia) dell'opera di Vicente Lusitano *Introducione facilissima et novissima di canto fermo* cui sopra s'è fatto cenno.<sup>6</sup>

Se questi dati paiono suggestivi verso un'identificazione, meno lo sono quelli anagrafici: ma il loro carattere congetturale da una parte ed alcune imprecisioni dall'altra («*de tempore autem non recordari*») potrebbero consigliare chi ne avesse interesse a proseguire la ricerca.

Udine

GILBERTO PRESSACCO

## APPENDICE

UDINE, Biblioteca comunale «V. Joppi», ms. 1039: *Purliliarum comiti Bartholomei Visitatio Dioecesis Aquilegensis* (1570).

c. 367r: [Die sabbati 29 Aprilis 1570]

Deinde ipso dimisso vocatus fuit frater Nicola Vicentinus et previo juramento ei delato fuit interrogatus ut infra, videlicet:

An regulam sit professus?

Respondit: maxime; de tempore autem non recordari, sed libenti animo professus est, postquam sacris ordinibus initiatus fuit.

Quam regulam?

Respondit: Minorum Sancti Francisci Conventualium.

Quam diu sit in hunc monasterium?

Respondit: quartodecimo ab hinc anno.

An legatur regulam?

Respondit: minime.

An dum comedunt legatur?

Respondit: minime.

Quis eum conduxerit?

<sup>6</sup> Si può vedere G. PRESSACCO, *Canti, discanti e... incanti. Intorno alle disavventure iquisitoriali di un organista friulano del '500*, in *Spilimberc*, Udine, Società filologica friulana 1984, pp. 247-266.

Respondit: nemo, sed Nobiles Terrę et Syndici conventus ipsum admiserunt.

An fuerint ab aliis visitati?

Respondit: magister Marcus Antonius Cursius eorum minister his annis preteritis eos visitavit.

Quas fecerit constitutiones?

Respondit: jussit suppellectilem, vestes et alia omnia poni in communi; deinde concessit quod unusquisque eis uti posset prout antea faciebat.

An Pater Guardianus muneri suo satisfiat?

Respondit: maxime pro viribus, sed quandoque ex defectu senectutis caret.

An errantes corrigat?

Respondit: non.

An fratres studio sacrarum litterarum incumbant?

Respondit: minime.

An pacem, tranquillitatem et concordiam inter eos servent?

Respondit: non semper, quia, si quis ex industria aliquid lucratur, vivit etiam separatus et in necessitatibus seu infirmitatibus se(met)ipsum subvenit.

An sit aliquis rixosus?

Respondit: minime.

An aliquid habeat ipse a monasterio?

Respondit: ducatos quinque quia sonat organum.

An superioribus debitam prestant obedientiam?

Respondit: minime.

c. 367v: An litteras promotionum suarum ad sacros ordines habeat?

Respondit: nescire; credere tamen eas habere.

An guardianus rationem administrationis sue reddat?

Respondit: non.

De numero ordinario fratrum?

Respondit: quod quinque sunt, computato concionatore.

An assidue predicet?

Respondit: quadragesimali tantum tempore.

De eius nomine?

Respondit: magister Albertus de Utino.

An aliquis sit incontinentię suspectus?

Respondit: nemo sane.

An litterę vel carmina ad mulieres?

Respondit: non.

An mulieres ingrediantur scepta monasterii?

Respondit: maxime, ut servitia necessaria petant.

An exeant e monasterio?

Respondit: maxime.

An choreis intersint?

Respondit: maxime; non tamen ut eas ducant, sed relaxandi animi gratia. An instrumenta preter organum in ecclesia sonet?

- Respondit: minime.  
An in organa profana?  
Respondit: non, nisi madrigalia.  
An arma in monasterio teneant?  
Respondit: non.  
An redditus proprios habeat?  
Respondit: minime.  
An mercaturam exercent?  
Respondit: minime.  
An in comuni comedant?  
Respondit: maxime; non tamen legitur.  
An ieiunia regulę observent?  
Respondit: non ut tenemur; tamen guardianus in sexta feria nil dat preter prandium. Si quis autem ieiunare non potest emit victum de suo.  
An lineę interulę?  
Respondit: maxime.  
An omnes ad ignem uno in loco convenient?  
Respondit: ita.  
An pedibus eant qui viribus valent?  
Respondit: non omnes, multi enim equis utuntur.  
An ipse sepe celebret?  
Respondit: singulis diebus, et in ecclesia tres saltem misse quotidie celebrantur; et matutinum et reliquas horas canonicas semper in choro recitant.  
An audiant confessiones?  
Respondit: maxime.  
An de licentia superiorum?  
Respondit se nulla habuisse licentiam.  
De eius etate?  
Respondit trigesimum nonum agere annum.  
An sacramentum differatur extra ecclesia?  
Respondit: non.  
An sacramentum laycis administrent in eorum ecclesia?  
Respondit: ita.  
An sub utraque spetie?  
Respondit: minime.  
An omnia que ad curationem egrotantium necessaria consulat guardianus?  
Respondit: non.  
An discipulo[s] laycos doceat?  
Respondit sex docere pueros, inter quos habet nepotem quem in monasterio alit de suo.  
Et statim presentavit literas patentes reverendi Provincialis sui, quibus ei conceditur ut sacris ordinibus initiari facere possit a quocumque reverendissimo Antistite auctoritatem habente, datas sub anno millesimo quingentesimo quinquagesimo primo, die vero quinto mensis aprilis.

---

 NOTIZIARIO
 

---

## I. TESI DI LAUREA IN STORIA DELLA MUSICA SOSTENUTE PRESSO LA FACOLTÀ DI LETTERE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

a.a. 1978/79

- G. DE NARDI, Teoria e tecniche dell'educazione musicale, 2 vol.  
L. OCHI, Le revisioni pianistiche di Alfredo Casella.  
G. PIOVESAN, Giovanni Domenico Faccin-Organista e compositore (1892-1977).

a.a. 1980/81

- A. LOVATO, Gli organisti della cattedrale di Padova nel secolo XVII, 2 vol.  
G. ROSA, Le messe di Antonio Lotti veneziano: dalle fonti all'analisi formale, 2 vol.

a.a. 1981/82

- A.B. AMISICH, Per una rivalutazione di Giulio Regondi (1822-1872) compositore e concertista, 2 vol.  
S. BONALDO, I 'Planctus' di Pietro Abelardo: problemi di ecdotica letteraria e musicale, 2 vol.  
D. CASTELLETTI, Il processionale della Collegiata di San Candido (1616).  
L. MARZOT, Un pioniere della Musicologia in Italia: Oscar Chilesotti (1848-1916).

a.a. 1982/83

- C. CELOTTO, L'ambiente musicale vicentino nel seicento e la produzione sacra e profana di Agostino Facco.  
F. COLUSSI, Marc'Antonio Pordenon polifonista del XVI secolo, 2 vol.  
E. NEGRI, Il fondo musicale della famiglia Malaspina presso l'Archivio di Stato di Verona.  
M.A. PIVA, Il compositore Ludovico Balbi (1545-1604) e i suoi 'psalmi ad Vesperas'.  
M.A. SARTORE, Il graduale della Chiesa padovana nel manoscritto B16° della Biblioteca Capitolare.

a.a. 1983/84

- M. BOEM, Mons. Giovanni D'Alessi (24/3/1884-3/10/1969) musicologo e promotore di cultura musicale.  
M. DA LISCA, Il compositore veronese Daniel Pius dal Barba (1715-1801). La produzione profana.  
M. SITTA, La musica sacra nel periodo del vescovo Gilberti. Il 'Libellus de rudimentis musicis' di Biagio Rossetto.

a.a. 1984/85

- U.G. PILOTTO, La musica rock e la cultura giovanile. Abbozzo di un'analisi.  
P. REVOLTELLA, Il compositore padovano Giuseppe Antonio Paganelli e le sue Sonate op. 16, 2 vol.